

La norma e la certificazione Sa8000

Tra gli strumenti più utilizzati ed applicati sia in Italia, sia nel mondo dalle aziende per implementare percorsi di responsabilità sociale tra quelli più utilizzati dobbiamo citare la certificazione sociale in base alla norma SA8000 rilasciata da enti terzi accreditati dal S.A.I. Si tratta di un sistema di responsabilità sociale predisposto nell'ottobre 1997 dal CEPAA - Council on Economic Priorities Accreditation Agency - un ente non profit americano che nel 2001 si è trasformato in SAI - Social Accountability International. Il sistema SA8000 viene liberamente scelto dalle imprese per segnalare ai consumatori che i propri prodotti sono stati ottenuti rispettando i parametri riguardanti le condizioni di lavoro e di rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo-lavoratore. I temi affrontati dallo standard sono espressi in termini di indirizzi comportamentali, organizzativi e gestionali e sono i seguenti:

1. Lavoro Minorile,
2. Lavoro Obbligato,
3. Salute e Sicurezza,
4. Libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva,
5. Discriminazione,
6. Procedure disciplinari,
7. Orario di Lavoro,
8. Retribuzione.

Un ultimo requisito stabilisce le modalità sistemiche con cui si richiede che vengano soddisfatti i precedenti.

Il modello, così come strutturato, offre alcuni non trascurabili vantaggi :

- l'universalità dell'applicazione,
- la "misurabilità" delle iniziative poste in atto,
- l'opportunità di visibilità e di promozione per l'impresa,
- l'impegno dell'impresa a comportamenti responsabili verso il mercato.

Le risposte delle imprese certificate ai requisiti dello standard, configurano almeno due tipologie di realtà: **le imprese virtuose e quelle opportuniste.**

Le prime si caratterizzano per una consolidata sensibilità verso la tutela dei lavoratori ed il rispetto delle condizioni di lavoro, per la vocazione al territorio ed ai soggetti che vi operano, per una elevata propensione alla comunicazione esterna; in tali realtà si registra un processo continuo di condivisione degli obiettivi aziendali definiti dall'imprenditore con gli interessi dei lavoratori, all'interno dell'organizzazione, e con quelli di sviluppo del micro sistema esterno.

L'opportunismo che esprime il secondo tipo di imprese nasce dall'intenzione di fruire della certificazione come strumento di promozione esterna, esprimendo in modo più formale che non le prime, l'impegno verso gli obiettivi di responsabilità sociale. Tale condizione si riconduce spesso alla presenza di un vertice aziendale convinto della validità del progetto, ma non adeguatamente sostenuto dall'intera organizzazione o non in possesso di efficaci soluzioni gestionali (strumenti di pianificazione, di monitoraggio, di comunicazione). Una simile situazione può essere definita di "opportunismo operoso", poichè contiene comunque le premesse per sviluppare nel tempo azioni coerenti con gli impegni assunti; ben diversa da quella che rischia di introdurre un sistema pubblico che incentivi economicamente l'adozione dello standard e la certificazione di conformità senza supportare, con azioni di sensibilizzazione adeguate, la conoscenza delle implicazioni più positive per la società, si tratti di una realtà locale, di una regione o dell'intero Paese.

Entrambe le tipologie di organizzazioni appena descritte affrontano comuni problemi di applicazione dello standard:

- difficoltà ad interpretare in che modo pianificare attività coerenti con le enunciazioni di politica per la responsabilità sociale, (beneficenza, sostegno a fasce sociali deboli, sponsorizzazioni ad iniziative di qualsiasi tipo: culturale, sportivo, etc);
- difficoltà ad attuare e misurare le eventuali iniziative programmate,
- difficoltà ad individuare strumenti efficaci di comunicazione interna ed esterna.
- difficoltà ad applicare ed implementare alcuni requisiti non molto chiari dello standard e relativamente ai quali si riscontra

anche una disomogeneità di in fase di audit da parte degli enti di parte terza.

A ben vedere, tali difficoltà evidenziano i limiti di comprensione e convinzione ancora presenti riguardo le motivazioni della responsabilità sociale d'impresa e concorrono a disegnare, almeno nel nostro Paese, una realtà ancora troppo frammentata, che lascia prevedere tempi piuttosto lunghi per il raggiungimento di un significativo risultato di cambiamento; si tratta, del resto, di un profondo cambiamento culturale, prima che tecnico-gestionale.

Vantaggi della certificazione

Le imprese che, consapevolmente, si trovano ad affrontare il concetto di responsabilità sociale sono imprese che vogliono valorizzare le loro prassi e investire nel loro avvenire, nella convinzione che ciò potrà comportare delle effettive opportunità di mercato: ecco perchè la RSI non va considerata un semplice optional ma un fattore di crescita o, quantomeno, di stabilità. Un comportamento socialmente responsabile contribuisce, infatti, non solo a creare reputazione e a sostenere l'immagine, ma anche a migliorare i rapporti con tutti gli interlocutori sociali ed economici dell'impresa (il personale, i clienti, i *partner* e i fornitori, la comunità locale e le istituzioni, gli investitori, ecc.): tutti fattori che concorrono a determinare condizioni favorevoli all'esercizio dell'attività d'impresa e che possono fornire presupposti per vantaggi commerciali.

Vale la pena enunciare di fronte alla ancora debole percezione dei reali vantaggi che può offrire l'adozione di un simile sistema, i vantaggi più significativi:

- sul fronte interno, la trasparenza delle dinamiche relazionali e contrattuali con il personale, il miglioramento delle garanzie di salute e sicurezza nelle condizioni di lavoro ed il coinvolgimento di tutta l'organizzazione in percorsi di formazione continua orientata alle tematiche socio-ambientali, concorrono ad un generale miglioramento del clima aziendale, alla condivisione dei programmi di sviluppo dell'impresa (qualità e produttività, in primis) con conseguente riduzione

della conflittualità interna e ad una riduzione dei costi connessi con i fenomeni di infortuni, assenteismo, inefficienze produttive;

- sul fronte esterno, l'attenzione alla legalità e la legittimazione da parte della società civile dovrebbero tradursi in un riconoscimento in termini di incremento della competitività verso i mercati privati e pubblici, nel miglioramento delle relazioni commerciali e produttive con la catena di fornitura, nel miglioramento della reputazione nei confronti dei soggetti finanziatori, nel controllo dei costi generati da infrazioni ambientali, nella maggiore capacità di attrarre risorse qualificate.

Si potrebbe, naturalmente, continuare nell'elencazione dei benefici ma già da quelli presentati emerge una conferma sulle difficoltà di orientamento all'assunzione di responsabilità sociale da parte delle imprese: l'intangibilità di molti di essi ed il fatto che si possano percepire solo nel lungo periodo sono elementi che fanno prediligere decisioni economiche di breve termine i cui risultati, tangibili, si ritiene siano più facilmente controllabili.

La chiave di volta torna, quindi, ad essere il trade-off tra breve e lungo termine, in un'ottica non solo più di continuità e permanenza dell'impresa nel sistema economico, ma di sopravvivenza e di crescita dell'intero pianeta.

Punti di debolezza della certificazione Sa8000

- Costi di mantenimento
- Scarso riconoscimento da parte del mercato
- Grande distribuzione organizzata
- Appalti pubblici
- Adempimenti burocratici ed amministrativi